

L'INCONTRO

IN PILLOLE

"MIRACOLI, NON PAROLE"

TURCHIA: TRA INCERTEZZA E SPERANZA

MONS. PAOLO BIZZETI

**VICARIO APOSTOLICO
DELL'ANATOLIA**

**27 maggio 2017
CUCCIAGO**

Relatore: Mons. Paolo Bizzeti, Vicario Apostolico dell'Anatolia

Moderatore: Bruno Rorato

Un evento importante, quello organizzato dal Centro Culturale Luigi Padovese a Cucciago il 27 maggio.

Importante, per conoscere il Vescovo successore di Mons. Padovese, a cui è intitolato il Centro Culturale, e per capire quali sono le sfide che la Turchia pone ai cristiani e all'Europa.

E soprattutto, un vero incontro: Mons. Paolo Bizzeti, Vicario Apostolico dell'Anatolia, risponde alle nostre domande e fa domande alla nostra vita.

Come vive la sua nomina di Vescovo in Turchia dopo l'uccisione di don Santoro e di Mons. Padovese. Quali ragioni la sostengono?

Prima di tutto, un debito di gratitudine verso quelle prime comunità cristiane che da duemila anni custodiscono il credo annunciato da San Paolo fra mille difficoltà. Poi il desiderio di riequilibrare "un'ingiustizia": i cristiani dell'Occidente hanno molteplici occasioni per crescere nella fede e invece spesso vivono come addormentati ... In Medio Oriente, invece, aumentano i catecumeni e la testimonianza di fede diventa più consapevole, proprio perché più difficile.

Che cosa si aspettano queste comunità da noi occidentali?

I nostri cristiani si sentono un po' abbandonati e anche traditi dagli occidentali.

La nostra gente non dimentica. Alla fine della prima guerra mondiale hanno diviso la Turchia e dopo il Trattato di Losanna del 1923 si è passati da una presenza cristiana del 19% al 4% perché i cristiani ortodossi sono stati mandati in Grecia. La nostra gente ha paura delle politiche occidentali.

E soprattutto ai proclami non corrispondono i fatti. Ci sono grandi poteri extraeuropei che mirano alla destabilizzazione del Medio Oriente, iniziata tempo fa con le due guerre del Golfo. Prevalgono interessi economici, commercio di petrolio, traffico d'armi ... E in questo "gioco" di poteri l'Europa si dimostra debole.

E poi c'è il grande problema dell'Isis ...

L'Isis non ha un grande potere intrinseco. Si sostiene con la complicità di altri poteri. L'Isis fa paura e ha il fascino ambiguo della paura, ma è un fascino che in realtà copre, riempie un vuoto, un vuoto di ideali.

Don Julian Carron, docente dell'Università Cattolica, ha detto: "I problemi non li creano gli altri, gli altri ci rendono coscienti dei problemi che abbiamo"...

E infatti l'Occidente è di fronte a una crisi antropologica. Si sta perdendo il gusto, il senso della vita: c'è depressione, chiusura, denatalità, popolazione anziana. Abbiamo perso la consapevolezza delle nostre radici e della forza della nostra cultura; non ci chiediamo più qual è la nostra missione nel mondo ...

E poi c'è un problema anche nella Chiesa: la Chiesa italiana è spesso chiusa, dobbiamo costruire ponti e collegare comunità. Ad esempio, in Anatolia si fanno cose che nel resto del mondo non si riesce a fare: si celebra la Pasqua insieme fra cattolici e ortodossi, si vive l'unità nella diversità; in un convento di cappuccini alcuni locali vengono utilizzati da una scuola musulmana laica e l'interazione tra la scuola e la parrocchia funziona bene ...

E infine, come

viene ricordato Mons. Padovese?

Lo ricordano come un uomo buono, di grande fede. Ma non si è ancora andati a fondo nel cercare la verità sulla sua uccisione, che probabilmente non è da ricondurre solamente a motivi religiosi.

Ci fa conoscere il suo motto, Mons. Bizzeti: *Rab Sizinle – Il Signore è con voi* in lingua turca. E quest'incontro ne ha dato testimonianza